Anno VIII - 1855 - N. 320

# L'OPINIONE

Mercoledì 21 novembre

| | Anno | | Semestre | | Trimestre | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | L. | 40 | L. | 22 | L. | 12 |
| Provincie | id. | » 44 | id. | » 24 | id. | » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. | » 54 | id. | » 30 | id. | » 16 |
| Francia | id. | » 58 | id. | » 32 | id. | » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. | » 62 | id. | » 34 | id. | » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 20 NOVEMBRE

## L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

Le idee di libertà e di progresso fanno il loro corso e seguono il loro cammino attraverso ostacoli e lotte tanto più accanite, quanto più poderosi son gli interessi che esse minacciano, ma finiscono per vincere ed imporre la lor signoria agli animi sconfortati od ostili, ed ai governi che nell'immobilità avevano convertita la scienza del reggere i popoli.

Chi avrebbe mai detto dieci anni addietro che a Parigi sarebbesi aperta una pubblica esposizione dei prodotti industriali di tutto il mondo? Chi avrebbe osato predire, senza aver taccia di visionario, che a fianco delle stoffe e delle macchine francesi sarebbesi fatta solenne mostra a Parigi delle stoffe e delle macchine d'Inghilterra, del Belgio, della Prussia, di tutti gli stati, la cui concorrenza era cotanto temuta dagli industriali di Francia?

Pur questo miracolo è avvenuto nel 1855, e la scienza economica ed i principii di libertà commerciale ebbero un trionfo che non potevasi sperare maggiore e supera di molto quello riportato a Londra nel 1851. Poichè non fa meraviglia che in Inghilterra, in mezzo alla nazione che aveva iniziata la politica del libero scambio, si aprisse un vasto mercato di tutti i prodotti e si convitassero tutti gli industriali ad una festa di cui non si ebbe mai la più splendida, nè la più utile; ma che ciò si facesse nella sede del sistema proibitivo, nel paese dove i principii di protezione e le teorie di esclusione dei prodotti esteri avevano ed hanno tanti difensori ed avvocati, è tale avvenimento, del quale rimarrà imperitura la memoria.

Egli è per questo motivo che l'esposizione di Parigi si distingue così nell'origine come nel suo ordinamento da quella di Londra. In Francia non sarebbesi potuto abbandonare il progetto alle cure de' privati od affidarlo alla sollecitudine di qualche industriale o commerciante. Tutti gl'interessi contrari sarebbersi collegati per impedirne l'attuazione e mantenere inviolati i principii di protezione doganale. Ci voleva il governo, il quale vince ogni opposizione e supera tutti i contrasti ed ha mezzi di far ciò che in Francia non ardirebbero o non potrebbero i privati. Il sistema di concentrazione, per cui il governo è tutto così nella politica come nell'amministrazione, ed i cittadini non nulla per ispontaneo ed ordinato impulso, ha forse contribuito a dare all'esposizione di Parigi il carattere di un provvedimento governativo, ma la causa principale rimane pur sempre la gretta paura che gli industriali francesi avevano o fingevano dell'estera concorrenza.

Era fondato siffatto timore? L'esposizione ha dimostrato che si ricusava la lotta perchè si rimpicciolivano le proprie forze ed esageravano quelle dei concorrenti, ovvero perchè si preferiva una placida sicurezza ad una vittoria che avrebbe richiesta qualche fatica, ma non sarebbe rimasta dubbia.

Il principe Napoleone ha asserito nel suo discorso, che l'esposizione è il trionfo dei principii di libero scambio. La sentenza è incontestabile. Gl'industriali francesi hanno dimostrato che i loro progressi sono tali da non temere più la concorrenza degli inglesi o dei belgi o dei tedeschi. Ciascun popolo ha privilegi naturali che compensano l'inferiorità sua in altre parti, ma ciascun popolo può al presente, per le scoperte ed invenzioni e per l'applicazione della chimica e della meccanica all'industria, non meno che per la facilità dei trasporti, vincere la propria inferiorità ed elevarsi all'altezza degli altri. L'Inghilterra per le stoffe di cotone e pel ferro, l'Alemagna per li panni, il Belgio pei prodotti minerali, superano forse, quanto al buon mercato, la Francia, ma quali passi non ha fatti l'industria francese da 25 anni a questa parte? Quanto non diminuiscono le differenze, se pur non sono digià scomparse per molte manifatture?

Alcune discrepanze rimarranno, e son quelle derivanti dal clima, per sapiente consiglio della provvidenza, che vuole accomunati gl'interessi de' popoli e scambievoli i servigi, siccome guida ed instradamento all'unione che riposa sulla solenne ricognizione de' reciproci diritti e sul rispetto della indipendenza delle nazioni.

Ed è per tal guisa che le dottrine della pubblica economia conferiscono a' progressi della libertà ed alla riverenza del diritto delle genti. Chi sostenesse che lo sviluppo delle industrie e l'estensione del traffico non hanno contribuito a modificare il diritto internazionale, a vincere certi pregiudizi che stimavansi imperituri, a rendere meno frequenti le guerre e più sicure le comunicazioni, mostrerebbe di non conoscere l'età nostra e di dispregiarne i più utili conquisti. La guerra d'Oriente, nella quale cinque eserciti porgono testimonianza di fermezza e di bravura, è essa stessa la prova degli ostacoli che si oppongono alle sanguinose lotte, perciocchè, se non si fosse temuto di ledere gl'interessi sociali, essa sarebbe scoppiata molti anni innanzi, e prima probabilmente che la Russia avesse preparati i mezzi di una difesa, che merita l'encomio degli stessi nemici. La guerra prova inoltre che lo ingrandire delle industrie non ha snervate le popolazioni, e che il patriotismo non vien meno perchè cresce la cura degli interessi materiali, chè anzi in popoli educati a civiltà, l'amor patrio non è meno vivace ed intenso che ne' popoli rozzi ed è meglio diretto.

L'esposizione non è dunque uno spettacolo od un passatempo per gli oziosi e gli sfaccendati, ma una nobile palestra, nella quale non disdegnarono di esperimentar le loro forze tutti i popoli. Lasciamo che i meno intelligenti accorrano e si affollino per riguardare gli scintillanti diademi della corona: coloro che apprezzano i progressi industriali ed i beni delle classi operaie preferiscono di visitare le parti dell'esposizione, nelle quali l'arte e la scienza si unirono per render meno dispendiosi i prodotti, per combattere le frodi commerciali e render meno triste la vita delle classi affaticanti.

Il governo francese ha già con ispeciali decreti aperto timidamente l'adito alla libertà commerciale ed ordinato ciò che non si è potuto conseguire sotto il regno di Luigi Filippo e sotto la repubblica del 1848, e siam persuasi che l'esposizione lo incoraggirà a proseguire nella via delle riforme economiche, colle quali è dato risolvere il problema sociale e soddisfare a' legittimi diritti delle turbe dolenti. I governi, gl'industriali, i negozianti, gli economisti, tutti si vantaggiarono coll'esposizione: i governi imparando come le barriere doganali siano ostacolo anzichè stimolo al perfezionamento de' prodotti; gl'industriali, confrontando i loro prodotti a quelli degli altri paesi, e domando un mal concepito timore ed un odio irragionevole della libertà degli scambi; i commercianti discernendo gli opifizii, nei quali possono trovar migliori produzioni; gli economisti, attingendo nuovi argomenti in appoggio del libero scambio; tutte le classi insomma, perchè il progresso delle industrie e la libertà delle internazionali contrattazioni sono mezzo di civiltà e di benessere sociale.

---

IL GIURÌ D'ONORE PER LA STAMPA. Non sappiamo più a qual punto si trovi la proposta del tribunale d'onore per la nostra stampa; ma qui dobbiamo riportare l'orazione funebre del giurì d'onore instituito in Ispagna, sulle traccie del quale volevasi appunto stabilire il nostro. Nè abbiamo perduto sino adesso la speranza di riuscire a qualche cosa di concreto in questo riguardo che anzi l'esempio della Spagna suggerendo i difetti contro cui si ruppe quella istituzione potrebbe aiutarci ad idearne una più solida e durevole.

Il seguente articolo lo togliamo dall'*Epoca*:

Con vivissimo dolore annunziamo che il tribunale d'onore della stampa, che era cessato di fatto dopo lamentevoli conflitti, si è sciolto di diritto per la volontaria separazione di vari giornalisti che lo componevano.

Questo potere morale creato in conseguenza della rivoluzione di luglio, questa magnifica istituzione che dava alla stampa un prestigio potente, e che era senza fallo uno dei più preziosi concetti schiusi al calore di quei generosi istinti che nobilitarono le menti ed i cuori ha ceduto all'urto delle passioni politiche, e degli odii di partito che si sollevano con nuova vivacità e nuova forza.

Compiangiamo la triste sorte della nostra patria condannata a vedere sempre inaridire sul fiore le sue speranze, a rinunziare ad ogni vero miglioramento appena iniziato, a ravvolgersi perpetuamente nel fango dei rancuri e delle miserie.

Il tribunale di onore della stampa, ad onta delle imperfezioni del suo ordinamento, ha reso innegabili servigi nel breve periodo della propria durata e basta ricordare la moltitudine dei periodici generati dalla libertà della stampa, le vive polemiche sostenute in una situazione affatto rivoluzionaria e le varie occasioni in cui si ebbe con frutto l'intervento del tribunale d'onore, per deplorare la mancanza di questo salutare correttivo e riconoscere che conteneva il germe della potenza secreta della stampa.

Avvenimenti spiacevoli hanno fatto notare la loro coincidenza collo scioglimento del tribunale d'onore, ed un'altra volta dovremo ritornare alle discussioni violenti e personali, alle polemiche di piazza, ai barbari ed assurdi scontri, che l'imperfetto organamento della nostra società fa indispensabili.

Ma se invece dei giurì d'onore composto dei medesimi interessati, si fossero chiamati a comporlo gli uomini più meritevoli di stima pel carattere in tutti i partiti, se si fosse redatto il codice a cui avessero da sottoporsi tutti gli scrittori, se fosse esistito in certo modo un fisco che avesse vegliato per la conservazione dei termini ragionevoli e cortesi in tutte le discussioni, non si sarebbero trovate difficoltà a sottomettersi al giudizio d'un tribunale ordinato in tal modo, poco a poco andrebbe scomparendo dai nostri costumi questa reliquia dei tempi feudali e l'abitudine avrebbe rattemperato il bollore del nostro sangue meridionale, che va sempre a cercare le persone attraverso alle quistioni di principio.

Il tribunale di onore della stampa è morto, e ne siamo dolenti di core: però abbiamo così fermo convincimento della sua utilità, che facciamo istanza alla commissione delle basi della stampa, che proponga il suo stabilimento a somiglianza di quello che esiste in Prussia per tutte le quistioni personali. In questo modo si provvederà al decoro all'avvenire, all'influenza degli scrittori politici, circondandoli di tutte le guarentigie opportune perchè possano esercitare con indipendenza il patriottico loro ministero.

---

## ESPOSIZIONE FINANZIARIA

*(Seguito e fine, V. n. di ieri)*

Avendo compiuti i ragionamenti che si riferiscono ai prospetti intesi a far conoscere la situazione del tesoro, qui dovrebbe aver termine il mio dire, se non riputassi stretto mio dovere cogliere la prima occasione in cui avanti voi mi presento, per manifestarvi le intenzioni del ministero intorno alla questione della riforma delle imposte, che da parecchi mesi preoccupa la pubblica opinione.

L'applicazione delle tasse dirette votate nelle trascorse sessioni parlamentari ha suscitato molti richiami e dato luogo a numerose istanze per la riforma più o meno estesa del nostro sistema fiscale.

Io non prenderò ad esame le critiche, le lagnanze, le accuse mosse contro le varie tasse esistenti, dovendo queste essere probabilmente argomento di serie e lunghe discussioni. Dirò solo che, mentre le riconosco fondate per alcuni rispetti, nel loro complesso le reputo singolarmente esagerate ed ingiuste.

Le nuove imposte non sono certamente scevre d'inconvenienti, fatti più gravi e più molesti dall'essere queste tasse mali nuovi ai quali il pubblico non è ancora avvezzo. Il tempo, un'applicazione resa più illuminata dall'acquistata esperienza, mitigherebbero senz'altri rimedii gran parte di essi. La scienza economica c'insegna che anche le imposte dirette, ed in ispecie quelle che colpiscono i valori mobiliari ed i profitti personali non ricadono in definitiva interamente a carico del contribuente che le paga, ma che parte di esse vien sopportata da altre classi di cittadini. Questa verità economica fu posta in chiara luce dall'applicazione della tassa sui fabbricati la quale, non è nissuno di voi che ignori non essere sopportata interamente dai padroni di casa.

Ciò che è accaduto rispetto a questa tassa, accadrebbe col tempo, rispetto alle altre ed in ispecie alle tasse sull'industria, sul commercio e a quelle delle gabelle. L'aumento di prezzo di certi prodotti, e la maggior rimunerazione ottenuta per certi servizi, procurerebbero certamente un compenso a molti contribuenti che possono a prima giunta riputarsi soverchiamente tassati.

Malgrado questa nostra fiducia nell'efficacia del tempo a correggere i difetti di certe tasse, un attento esame degli effetti di quelle nuovamente stabili e avendoci fatto riconoscere che la condizione presente di un gran numero di contribuenti merita riguardi, non esitiamo a dichiarare essere opportuno l'introdurre alcune riforme nel nostro sistema fiscale.

Ciò stabilito, rimane a vedere come si abbia a procedere nell'opera riformatrice.

Alcuni vorrebbero che si procedesse con mezzi radicali, sostituendo un sistema del tutto nuovo a quello ora in vigore. Questi nel loro zelo riformatore propongono che, abolite ad un tratto quasi tutte le tasse esistenti, si stabilisca in vece loro un'imposta unica sia sulla rendita, sia sul capitale.

Non mi farò qui ad esaminare minutamente e discutere largamente queste ardite proposte; ciò richiederebbe una lunga serie di ragionamenti che non si addicono all'esposizione sommaria che io ho intrapreso di farvi dei progetti del ministero.

D'altronde una discussione prematura sarebbe senza pro, giacchè queste ardue questioni dovranno certamente essere argomento di serie e mature discussioni in questo recinto, non dubitando punto che gli onorevoli nostri colleghi i quali nei giornali e nelle assemblee pubbliche hanno creduto doversi fare gli apostoli di una vera rivoluzione finanziaria, vorranno sottoporre i loro sistemi al vostro esame, promovendo al cospetto del paese in mezzo a' suoi legittimi rappresentanti una discussione severa, imparziale, profonda, atta a giovare ai veri interessi del popolo ed alla causa della verità.

Tuttavia, onde non lasciarvi incerti sul giudizio che io porto intorno a quest'argomento di suprema importanza, non esito a dichiarare ch'io respingo nel modo il più reciso ed assoluto l'idea dell'imposta unica, abbia essa per base la rendita od il capitale, indicandovi in breve le principalissime ragioni di questa mia profonda convinzione.

Astrazione fatta delle difficoltà immense, insuperabili forse che s'incontrerebbero nell'applicazione di una tassa sulla rendita non ristretta in limiti mitissimi, io respingo questa tassa come altamente ingiusta ed ineguale.

Infatti nello stabilire una tassa uniforme sulla rendita, colpite del pari e le rendite perpetue, e le rendite vitalizie, e quelle ricavate da capitali non perituri, e quelle che sono il frutto di capitali sottoposti a rapido deterioramento; le rendite che si conseguiscono senza porre in pericolo il capitale che le produce, come le rendite che lo espongono a perdite gravissime.

Volendo che l'imposta sulla rendita sopperisca a tutti i bisogni dello stato, dovrete colpire pure le rendite che sono costituite da compensi per servizi personali, da profitti delle professioni, dai benefizi dei commerci e delle industrie. Ed in allora cresce l'ineguaglianza e l'ingiustizia.

Forse per riparare a questo difetto, si cercherà a graduare la ragione della tassa a seconda delle varie fonti d'onde scaturisce la rendita, ma in allora s'incontreranno tali difficoltà da sbigottire non solo gli uomini pratici, i freddi finanzieri, ma i più arditi progettisti.

In Inghilterra l'ineguaglianza dell'imposta sulla rendita, benchè ristretta in limiti moderatissimi, fu argomento di ripetute e vive accuse per parte dei zelanti riformisti di cui abbonda il parlamento di quella nazione. Ma nessuno sin d'ora seppe indicare un mezzo onde rimediare ai non contestati difetti di quell'imposta. Saranno i nostri riformatori più felici o più abili dei riformisti inglesi? Ci sia lecito di dubitarne finchè non abbiano dato prove di senso pratico e di scienza economica pari a quelle che hanno reso chiari i nomi dei veterani della riforma nella Gran Bretagna, i Cobden ed i Hume.

L'imposta sul capitale non pecca per difetto di giustizia, ma è inaccettabile perchè d'impossibile attuazione. Se l'accertamento della rendita di un individuo è sommamente difficile, quello del capitale ch'esso possiede lo è assai più. Forse taluni reputeranno quest'asserzione esagerata, od almeno applicabile ai soli capitali mobiliari. Ma è facile il convincerli del contrario, indicando loro gli ostacoli che s'oppongono, e che furono già da voi riconosciuti, all'accertamento degli immobili. Cosa è infatti il catasto, che fu in questo recinto argomento di sì profonde e sì splendide discussioni, se non un'operazione intesa ad accertare il valore degli stabili sì rurali che urbani? Ora come compiere una tale operazione? Dopo lunghe ricerche, ripetuti esami, fu forza il riconoscere non potersi raggiungere anche approssimativamente lo scopo del catasto, se non con mezzi lunghi, costosi, se non con una serie di operazioni che durar devono venticinque anni e costare altrettanti milioni. Le proposte relative alla formazione di un catasto provvisorio non ressero alla discussione; e ad onta del desiderio unanime di portare un pronto rimedio alle enormi diseguaglianze che s'incontrano nell'impianto dell'imposta prediale, fu forza il rassegnarsi ad aspettarlo dalla formazione lenta ma regolare di un catasto stabile.

Ora se tante difficoltà s'incontrano nell'accertamento dei capitali immobili, quali non si dovranno superare per accertare i capitali mobili? Senza ricorrere all'ipotesi, un fatto che abbiamo sott'occhio può farcene concepire un'idea.

La tassa sulle successioni quale è da noi stabilita è una vera imposta sul capitale, la di cui riscossione, fatta più facile dalla non deduzione dei

debiti, si opera in circostanze in cui riesce più difficile l'alterare il valore o scemare l'importanza dei capitali dalla legge colpiti. Eppure è cosa notoria, riconosciuta da tutti gli impiegati dell'amministrazione demaniale, che una proporzione molto notevole di capitali sfugge alla tassa, e quasi tutti vi soggiacciono in ragione di un valore inferiore al vero loro valore reale. Ora ciò non può attribuirsi nè a difetto di capacità, nè a non bastevole attività per parte degli agenti delle finanze, i quali, come sapete al pari di me, non la perdonano nè a ricerche, nè ad indagini, nè a procedimenti giudiziarii per correggere le dichiarazioni infedeli od insufficienti. È forza quindi il riconoscere che l'imperfetta applicazione della legge sulle successioni è una conseguenza della impossibilità di accertare rigorosamente i capitali sì mobili che immobili, anche nelle circostanze le più favorevoli a quest'accertamento.

Queste rapide considerazioni bastano a parer mio a dimostrare l'inattendibilità delle proposte dei fautori dell'imposta unica. Ma quand'anche non venissero ravvisate concludenti abbastanza, quand'anche si riputassero questi nuovi sistemi finanziarii avere merito teorico tale da renderne pregevole l'applicazione, almeno come esperimento, domanderemo ad ogni uomo di buona fede, se le condizioni economiche e finanziarie in cui versa il paese, siano tali da rendere opportuni arrischiati esperimenti in materia d'imposte?

I bisogni del tesoro sono urgenti; il prodotto delle tasse da lungo tempo stabilite non bastano a sopperirvi; il paese è travagliato da una crisi economica, impegnato in una guerra lontana e costosa, e questo sarebbe il tempo che si sceglierebbe per rovinare da capo a fondo l'edificio delle nostre finanze, per edificarne un altro sopra basi incerte e dietro progetti che non ricevettero finora la sanzione della esperienza?

Quand'anche il nuovo sistema d'imposte fosse di gran lunga più perfetto dell'antico, non si potrebbe ad esso sostituire, senza rassegnarsi a soffrire gravissimi danni durante l'epoca di transizione che converrebbe attraversare.

Le imposte nuove sono di una riscossione assai più lenta e molto più difficile delle imposte antiche. Onde ci pare di una evidenza che non richiede dimostrazione, lo stabilire che qualunque avessero a riuscire gli effetti della tassa unica, la sua sostituzione alle attuali imposte ridurrebbe per ora le nostre finanze nell'impossibilità tale non solo di provvedere alle spese straordinarie che dobbiamo incontrare, ma alle quotidiane esigenze del pubblico servizio.

Respinta ogni idea di radicali cambiamenti, accennerò brevemente le riforme che il ministero crede poter proporre, senza portare grave sconcerto al nostro sistema fiscale.

Le tasse che hanno suscitati i maggiori richiami sono l'imposta delle gabelle, quella delle patenti e la tassa personale e mobiliare.

In ordine alla prima, non esito a dichiarare che riposando essa sopra una base del tutto arbitraria, che solo potè venire adottata come mezzo transitorio per sottoporre a questa gravezza le provincie che ne erano immuni prima dello statuto, io non la reputo suscettibile di parziali miglioramenti; epperciò io ve ne propongo la riforma totale.

La nuova legge coll'abolizione assoluta della gabella sulla carne, segnerebbe un nuovo passo nella via di quel provvido e veramente liberale sistema che tende ad esonerare da ogni tassa le materie prime ed i generi di prima necessità. Col sostituire poi l'esercizio sulle vendite delle bevande fermentate, od un diretto d'entrata, all'arbitrario riparto fra le provincie, i comuni ed i singoli esercenti, si stabilirebbe la tassa non più sopra una base ipotetica, ma bensì a ragione dell'effettiva consumazione della materia tassabile.

Gli effetti delle due altre imposte dirette sovranotate, sono stati singolarmente aggravati dai pesi locali.

Mossi da un sentimento di equità, e per rimanere fedeli al principio di fare concorrere tutti i cittadini, in proporzione dei loro mezzi, non solo alle spese fatte a pro dello stato, ma altresì a quelle fatte a beneficio delle località alle quali appartengono, il ministero proponeva ed il parlamento stabiliva che i centesimi addizionali imposti a favore delle divisioni, provincie e comuni, avessero a ripartirsi in modo uniforme sulle quattro imposte dirette.

Questa disposizione, teoricamente giusta ed incensurabile, ebbe nell'applicazione pratica a produrre conseguenze funeste, e ciò a motivo della eccessiva disuguaglianza e delle innumerevoli imperfezioni che esistono nell'impianto dell'imposta prediale.

Nelle località ove esiste un censimento meno imperfetto, ove l'imposta prediale è in una proporzione ragionevole col valore dei fondi, il riparto uniforme su tutte le imposte dirette, dei centesimi addizionali non riuscì soverchiamente grave pei contribuenti alle tasse delle patenti personale e mobiliare.

Ma in tutte quelle località, e pur troppo sono numerosissime, in cui il censo è bassissimo o non esiste, questa disposizione fece ricadere sopra quelle due categorie di contribuenti quasi l'intero peso delle spese sì provinciali che comunali, aggravandoli in modo ingiusto e soverchio.

Questo difetto del sistema d'imposte richiede un pronto ed efficace rimedio. Il ministero lo riconobbe da lungo tempo; epperò sin dall'epoca in cui vi presentava il bilancio del 1856, vi proponeva un articolo di legge diretto ad ottenere questo scopo.

Quest'articolo, ampliato e reso più efficace, vi viene riproposto nel progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci. Se l'approverete, la metà delle imposte locali ricadrà ad esclusivo carico delle proprietà immobiliarie, e l'altra metà verrà ripartita in modo uniforme sulle quattro imposte dirette; senza però che i centesimi a carico della tassa patenti e di quella personale e mobiliare, possano eccedere il numero di cinquanta.

Mercè quest'importante modificazione reputo che la tassa personale e mobiliare possa mantenersi qual'è.

Infatti l'imposta personale, quando non sia più soverchiamente accresciuta dai centesimi addizionali, riesce abbastanza tenue da poter essere facilmente sopportata da quelle classi di cittadini che vi sono sole sottoposte.

Rispetto poi all'imposta mobiliare, non essendo pagata che dalle classi più o meno agiate, ed essendo stabilita in ragione progressiva degli alloggi, può dirsi, essere la tassa mobiliare d'Europa che colpisca in più giuste proporzioni l'agiatezza e la ricchezza.

Certamente nell'applicazione di questa tassa si presentano delle anomalie. Esse sarebbero intollerabili se si trattasse di una tassa unica, o quanto meno, molto elevata. Ma ritenuta, com'è, in limiti moderati, queste anomalie non sono più gravi di quelle che pur troppo si verificano nell'applicazione di tutte le tasse, sia dirette, sia indirette.

Il nuovo sistema di riparto delle sovra imposte scemando il peso della tassa patente, e rendendolo più uniforme toglierà uno dei maggiori inconvenienti in essa lamentati.

Questa modificazione basterebbe forse a renderla tollerabile. Ma l'esperienza di questi ultimi due anni avendomi convinto della possibilità di emendarla in alcune sue parti in modo da ottenere che colpisca i contribuenti in una più esatta proporzione coi loro guadagni, mi affretto di sottoporre alle vostre deliberazioni un progetto di legge diretto a questo scopo.

La legge del 1853 è basata sopra principii analoghi a quelli adottati in Francia. Essa è in gran parte identica alla legge francese del 1844, frutto di una lunga esperienza, di ripetuti esami, di luminose discussioni, alle quali parteciparono gli uomini i più eminenti nell'industria e nelle scienze. Se in qualche parte gli autori della nostra legge si discostarono dalla francese, si fu per renderla men grave ad alcune categorie di contribuenti.

Ora la tassa patente è una delle tasse contro le quali meno si grida in Francia, mentre da noi è quella che suscita i maggiori clamori. D'onde questa differenza? Da ciò solo, che la tassa patenti esiste in Francia da oltre cinquant'anni, ed è in Piemonte una tassa nuova.

Dopo le esplicite mie dichiarazioni non potete supporre che io intenda valermi dell'esempio della Francia per mantenere qual'è la legge in vigore. Unico mio scopo è di convincervi dell'inopportunità di mutare radicalmente un sistema che al postutto ha fatto buona prova in un paese che trovasi in condizioni economiche identiche alle nostre.

Ritenute perciò le basi sulle quali riposa attualmente la tassa patente, ecco i miglioramenti che ci parvero potersi introdurre nella sua applicazione.

In Francia, nel lodevole scopo di sfuggire all'arbitrio, la legge non ammette graduazioni fra coloro che esercitano nella stessa località un identico commercio o professione.

Nella legge del 1853 si è seguito in massima lo stesso sistema, ma si è, in via di eccezione e di esperimento, introdotto il principio di graduazione in alcuni casi in cui si ravvisò di più facile applicazione.

Ora l'esperimento avendo avuto un buon esito, vi si propone di estendere questo principio di graduazione a tutti i commerci, a tutte le industrie, a tutte le professioni che non sono tassate a ragione dei mezzi di produzione da essi impiegati. Questa sostituzione farà, a mio credere, scomparire ogni giusta causa di malcontento per parte dei contribuenti, i quali, più che dell'ammontare della tassa, si lagnavano di veder colpire in eguale quota commercianti e professionisti che realizzavano ben diversi guadagni.

Non conviene però tacere che questa riforma arrecherà una perdita al tesoro, giacchè essendo costretti a dover lasciare un certo arbitrio ai ripartitori della tassa, è forza ridurne l'ammontare complessivo, onde non rendere quest'arbitrio intollerabile.

Oltre l'estensione del sistema di graduazione, vi si propone l'abolizione del diritto proporzionale sul valore degli alloggi occupati dagli esercenti, ed alcune altre modificazioni di minor momento, intese tutte a favorire i contribuenti meno agiati.

Analoghe riforme vi sono proposte rispetto, sia al diritto di permissione a cui vanno sottoposti gli esercenti professioni colpiti dalla tassa delle gabelle, sia alla tassa sui venditori di bevande non fermentate o materie zuccarine. Con ciò si procurerà un notevole sollievo a quelle categorie di esercenti che a motivo del caro prezzo del vino e degli spiriti, versano in men liete condizioni.

Oltre a queste disposizioni che si estendono a tutto il regno, due speciali alla Sardegna si ravvisano meritare pure la vostra approvazione.

La tassa sulle vetture pubbliche moderata in terraferma nella sua applicazione, riesce in Sardegna soverchiamente grave, sia a motivo della piccola statura dei cavalli, sia in ragione della distanza che vi esiste fra i vari centri di popolazione.

L'uniformità perciò della tassa sulle vetture se veste un carattere di apparente equità, in pratica costituisce un ingiusto aggravio a danno della Sardegna.

Pare quindi ragionevole il ridurla per questa parte del regno alla metà, finchè siano cessate le eccezionali circostanze sovr'indicate.

La gabella del sale in Sardegna è di un tenue prodotto, in gran parte assorbito dalle spese che cagiona, e ciò deriva specialmente dall'impossibilità d'impedire la circolazione del sale di contrabbando che, come ben sapete, viene naturalmente prodotto dai numerosi stagni saliferi di cui l'isola abbonda.

Coll'abolire questa gabella procurerete alla Sardegna un notevole benefizio economico e morale, imponendo all'erario un sacrificio di gran lunga minore.

Le riforme, che vi ho accennate, non saranno senza danno per l'erario: è difficile l'accertarlo in modo preciso; puossi però valutare dalle 500,000 lire al milione. Quantunque sia grave una tal perdita, non vi proponiamo per ora di compensarla con nuove gravezze; restringendo le nostre proposte fiscali al sottoporre le rendite del debito pubblico alla tassa delle successioni, misura questa dettata più da un sentimento di giustizia che da considerazioni finanziarie.

Il compenso agli indicati progetti lo speriamo dal maggiore prodotto delle imposte indirette, dalla maggiore facilità nella riscossione delle imposte dirette, e forse anche da alcune modificazioni nelle tariffe delle nostre strade ferrate. Onde in complesso non reputo che le riforme che vi sono sottoposte possano alterare l'economia dei bilanci attivi dei venturi esercizi.

Signori deputati,

Il ministero ha creduto stretto suo dovere il farvi conoscere sin dal primo giorno della nuova sessione in ordine alle cose di finanze i precisi risultati della sua amministrazione passata ed i suoi progetti sull'avvenire. Sta ora a voi il portare intorno a quella ed a questi un formale giudizio ed il pronunziare se sia tuttora degno di quell'appoggio di cui gli foste sempre larghi, e che gli è più che mai necessario per compiere, nelle attuali gravi e difficili contingenze, l'ardua missione alle sue mani affidata.

Ho l'onore quindi di sottoporre alla camera un progetto di legge sul riordinamento della tassa di patenti sull'esercizio dell'industria, professione ed arti liberali.

Un progetto di legge concernente la tassa sulle società anonime ed in accomandita; e qui si tratta di una interpretazione, di una disposizione senza grave modificazione;

Un progetto di legge concernente la tassa di successione sulle rendite del debito pubblico;

Un progetto di legge per la contrattazione di un prestito di 30 milioni di lire;

Un progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci del 1856; e qui mi occorre di avvertire alla camera, che non reputando possibile che la nuova legge pel riordinamento della tassa patente sia votata prima della scadenza del corrente anno, ho introdotto nella legge per l'approvazione provvisoria dei bilanci le principali disposizioni che contiene la legge pel riordinamento.

Io non ho introdotto che quelle provvisioni che tendono a diminuire la tassa e quindi la camera votando queste principali disposizioni, potrebbe far godere ai contribuenti il beneficio della riforma fin dall'anno venturo; invece se si aspettasse la discussione ed il voto della legge completa, sarebbe quasi impossibile applicarla nel 1856 salvo a rimandare la confezione dei ruoli ad anno compiuto.

Quindi allontanandomi dal sin qui praticato nella legge di approvazione provvisoria dei bilanci, vi ho introdotto quei pochi articoli che contengono le riforme principali e che sembrano non poter suscitare gravi discussioni, perchè saranno anche dagli avversarii della tassa accettate negli utili, mentre si tratta di diminuirla più presto per varie classi di contribuenti.

Ho poi l'onore di riproporre alla camera il bilancio passivo ed attivo del 1856: più alcune leggi per l'esercizio provvisorio di detti bilanci, per l'approvazione di crediti supplementari per gli esercizi 1853-54 e 55: progetti di legge pel riordinamento dei diritti di gabella: progetto di legge per chiedere un credito di L. 393,192 09, onde restituire la dote della defunta regina Maria Adelaide: un progetto per le spese straordinarie da stanziarsi nei bilanci 1856 e 1857 per le operazioni cadastrali in terraferma.

Ho creduto opportuno di fare dei crediti relativi al cadastro una legge speciale onde la camera potesse esaminare il modo col quale il ministero intende eseguire questa operazione: tutto dipenderà dall'impianto; per conseguenza in questa legge si contiene in certo modo l'approvazione del piano d'esecuzione del cadastro.

Finalmente ho l'onore di proporre gli spogli degli esercizi dal 1848 al 52 e presentare quello del 1853 il quale è in corso di pubblicazione e sarà distribuito fra pochi giorni alla camera.

A questo proposito mi fo lecito di ricordare che questo è il sesto foglio sottoposto alla sua deliberazione; ove non si adotti un altro sistema, l'esame riuscirà evidentemente inutile, perchè se si lasciano trascorrere sei o sette esercizi prima di porli in dibattimento, essi verranno sempre discussi in presenza non dei successori immediati, ma dei mediati e mediatissimi.

---

## SENATO DEL REGNO

Ecco l'indirizzo che la commissione del senato recò a S. M. in risposta al discorso della corona:

« SIRE!

« Il senato udì, commosso e riconoscente, le nobili parole con le quali V. M. volle inaugurare la nuova sessione parlamentare.

« Le crudeli sventure che afflissero l'animo vostro, ebbero dal sentimento nazionale il più efficace conforto che possa offrirsi al cuore di un re; l'amore ed il compianto di un popolo.

« Quel coraggio che manteneste invitto tra immensi dolori, avrà da Dio il compenso di giorni più lieti. Egli benedice le vostre armi, o sire! e là in Oriente, ove la M. V. rivolge con giusta compiacenza lo sguardo, il vostro esercito, mirabile per valore e per disciplina, aggiunge nuovo splendore al vessillo della patria, e continuando la serie dei grandi fatti che illustrarono l'augusta vostra casa, prepara, con i vostri potenti alleati, ai popoli civili un avvenire degno di così generosi sforzi e della giustizia della causa alla quale con magnanima risoluzione vi associaste.

« Il senato confida ch'ella sarà coronata da felice successo, e che una pace onorata e durevole sarà per soddisfare al più inviolabile dei diritti, l'indipendenza delle nazioni.

« Le necessità dell'erario saranno con la più viva sollecitudine ponderate dal senato; esso ha fiducia che il governo di V. M. non vorrà sottoposta la già grave condizione del paese ad altri carichi, fuor quelli che da inevitabili contingenze siano richiesti, ed il cui saggio ed equo compartimento ne renda più proficuo il provento alla pubblica finanza, e più sopportabile il peso ai contribuenti.

« Saranno pure oggetto di profonda disamina le altre leggi che verranno riproposte alla discussione del parlamento.

« Sire! Quando i vincoli che stringono il re e la nazione hanno per fondamento l'amore e la fede, essi durano inalterati in mezzo alle vicende prospere od avverse dei tempi; forti di questa unione, noi attendiamo fidenti l'avvenire che la provvidenza di Dio riserba ai popoli giusti, ordinati e liberi. »

# INTERNO

### ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 19 corrente il principe Eugenio di Savoia Carignano è delegato, durante l'assenza di S. M. dallo stato, di provvedere negli affari correnti e d'urgenza, firmando i reali decreti.

— La *Gazzetta Piemontese* contiene alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

### FATTI DIVERSI

*Ministero delle finanze.* Il ministro della pubblica istruzione, dottor Giovanni Lanza, venne incaricato delle funzioni di ministro delle finanze durante la temporanea assenza del conte Cavour.

*Pagamento d'interesse.* I pagamenti, che a partire dal primo dicembre prossimo, si faranno dalla cassa dell'amministrazione del debito pubblico in Torino o dalla tesoreria provinciale di Genova, per vaglia del semestre scadente a detto giorno, non che di semestri anteriori del prestito anglo-sardo, avranno luogo col ragguaglio della lira sterlina a L. 25 25 di Piemonte.

*Consiglio delegato di Torino.* Il consiglio comunale ha proceduto nella tornata del 19 corrente alla nomina del consiglio delegato. Furono eletti i consiglieri: Colla, Nuits, Cavalli, Bertini, Pinchia, Ferrati, Cerruti, Martelli, ed a consiglieri straordinari: Borella, Baricco, Tonello, Tasca.

---

## COMITATO CENTRALE

**PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.**

Il presidente del comitato centrale per un ricordo alle nostre truppe in Crimea ha ricevuto la seguente lettera:

« *Torino, il 20 novembre* 1855.

« L'università degli studi di Torino associandosi al sentimento di giusta ammirazione inverso il nostro corpo d'armata che milita valorosamente in Crimea e seppe meritarsi la giusta estimazione dei potenti nostri alleati, istituì una colletta, perchè non mancasse tra gli offerenti a darle un ricordo il nome di un corpo che deve precedere gli altri ad esempio efficace della crescente gioventù in tutti gli atti che hanno per oggetto l'amor patrio.

« Le somme raccolte dalle varie facoltà che la costituiscono furono nella seguente proporzione, detratti quelli dei loro membri che già diedero sotto altro titolo per altri uffizii che coprono:

« Facoltà di teologia, L. 49.
Id. di leggi, L. 140.
Id. di medicina e chirurgia, L. 45.
« Classe di lettere, L. 50.
Id. di filosofia, L. 22.
Id. di scienze fisiche, L. 30.
Id. di matematica, L. 30.
« Totale L. 366.

« Il sottoscritto nel ragguagliarne l'E. V. si pregia di soggiungerle che la suddetta somma di lire 366 è stata dal segretario capo della R. università versata a mani del signor tesoriere della città.

« *Il pres. del consiglio universitario*
« *Dev.mo obb.mo servitore*
« APORTI. »

## SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Balaklava*, 6 *novmbre.*

Dalla Cernaia al mare sorgono le abitazioni di inverno delle truppe alleate *come al tocco di una magica verga*,

« As from the touch of a majestic wand. »

L'occhio ne resta sorpreso ed abbagliato: egli è vero che non sono che fragili ed effimere costruzioni di legno e di fango, ma chi le vedesse da lungi e non sapesse che sono formate per lo più di sottilissime tavole destinate a duraro per un inverno od un' annata tutt' al più, le crederebbe altrettanti villaggi, borgate o città, secondo che formano l'alloggiamento di un semplice battaglione, ovvero d'un reggimento, d'una brigata o d'una divisione.

Il bazar di Kadikoi, posto alle falde di un'alta collina, sulla quale salgono ad anfiteatro le baracche di legno che lo compongono, presenta da lungi molta somiglianza con Moncalieri. Le due o tre strade parallele che di là mettono a Balaklava sono così animate da un tal concorso di carri, cavalcature, attiragli e gente d'ogni razza (asini, muli, camelli, bufali, buoi, vacche, cavalli turchi, cavalli italiani, cavalli inglesi, cavalli arabi, da soldati piemontesi, turchi, inglesi, francesi, da gente tatara, greca, moresca, ecc. ecc.), che per quanto io cerchi non posso trovare un'addattata similitudine per darvene un' idea.

Il porto poi e la piccola borgata di Balaklava sono così zeppe di navi e di merci d'ogni specie, e v'è ad ogni ora del giorno tale un trambusto ed un movimento, quale appena si osserva nei porti di mare più frequentati del mondo. Poco meno si osserva a Kamiesch. Non sembra vero che un esercito, per quanto numeroso, possa trascinar dietro sè tanti amminicoli e tanta roba, e che tanto costi la guerra. Nessuna potenza al mondo sarà abbastanza ricca per pagare tutte le spese di questa, e la quinta clausola, che dicesi vogliano gli alleati aggiungere ai *famosi quattro punti — il pagamento delle spese* — equivarrebbe ad una crudele ironìa.

Ma per tornare alla celerità con cui s' innalzano le nuove costruzioni ed alla lena con cui travagliano i soldati onde mettersi a riparo dai rigori del verno, vi dirò che il suolo muta così prestamente di fisionomia, che accade spesso di non più riconoscere da una settimana all'altra le strade ed i luoghi i più vicini e famigliari.

Alla notte poi i fuochi ed i lumi di questi così estesi accampamenti veduti da qualche altura sembrano un' immensa città, per esempio Parigi veduto da Montmartre. Infine lo spettacolo di questi eserciti belligeranti nella Crimea merita sicuramente la pena di essere veduto, e non è probabile che una scena così svariata s'abbia ai nostri giorni a rinnovare ancora. — Peccato che, a quanto sembra, noi avremo tutto il tempo di abituarci, forse di stancarci della sua vista. Del resto bisogna confessare che anche in Crimea c' è del buon umore, e il diavolo non è mai così brutto come si dipinge.

Oggi fu l'anniversario della battaglia d'Inkerman, e da noi fu celebrato con un raddoppiamento di precauzioni, benchè il nemico non dia troppi segni di vita. Ma faccia il vivo o faccia il morto, se viene ci troverà sempre bene preparati a riceverlo.

Continuano ad arrivare i soldati che ci spediste dal Piemonte e sbarcano cantando allegramente. Eccovi tutte le novità che ho da comunicarvi. V.

## STATI ESTERI

### SVIZZERA

Dietro informazioni assunte dal dipartimento militare federale non sono che circa 60 gli ufficiali che hanno abbandonato il contingente federale per entrare al servizio estero: ciò sarebbe un ufficiale ogni due battaglioni dell'armata federale. È più difficile precisare il numero dei soldati; pur sembra che nella maggior parte dei cantoni il maggior numero degli arruolati sia per Napoli e Roma.

Il sig. Dallembach di Berna fu nominato istruttore federale dell'artiglieria.

*Ginevra*. La *Democrazia ginevrina*, l' organo del partito democratico ch' erasi fuso col conservatore, dichiara che in presenza delle nomine del 12 cessa la sua pubblicazione.

*Grigioni*. Il vescovo di Coira ha notificato al piccolo consiglio che il sig. de Haller fu nominato suo vicario-generale ma soltanto per le cose spirituali, non per l' amministrazione delle cose temporali, e senza alcun diritto di successione.

### FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Parigi*, 17 *novembre.*

È uscito di questi giorni a Parigi un libro, che è già alla sua seconda edizione e che fa ancor più scandalo che chiasso. Questo libro è intitolato *Confidenze sulla Turchia* ed è fatto da certo Destrilhes, che io non ho conosciuto e di cui non avrei sicuramente parlato, se il suo libro non avesse avuto un successo così grande. Un libraio del boulevard mi disse averne egli solo vendute più di 500 copie. È suo scopo di provare che la Turchia è in piena decadenza; che mezzi di ristorazione ce ne sarebbero, ma che si vorrebbero uomini onorevoli, per rilevare l' opinione pubblica, le finanze, la fiducia e la forza della nazione. Esso dice che, con Rescid bascià, Riza bascià, Ahmed bascià, ecc., la Turchia trovasi in mano ad una banda che ruba, anzi mette a sacco impunemente. Se la metà appena fosse vera, dei fatti che vi si si narrano, gli uomini che si accusano meriterebbero certo di esser messi sotto processo. Ma non ci è nemmeno questo rimedio: giacchè, in Turchia, un giudice giusto ed equo è uomo quasi impossibile a trovarsi. Cotesto libro, pieno di piccanti aneddoti, venne messo in mano anche all' imperatore, che lo lesse, dicesi, per intiero e ne fece scrivere a Costantinopoli. Non so se il fatto sia vero; in ogni modo, tutti quelli che s' occupano delle cose d' Oriente leggeranno volontieri questo libro.

Da ieri in qua, nessuna notizia; cioè, m' inganno, si parla di un imprestito di 125 milioni, che sarebbe realmente stato conchiuso dalla Russia negli Stati Uniti. Mi vien detto che il governo inglese ha avuto di fresco la prova di questo fatto. La persona che mi dà questa notizia aggiunge essere essa convinta che l' imprestito in questione è anzi di duecento cinquanta milioni, di cui una metà venne sottoscritta nascostamente da una grossa casa bancaria d' Amsterdam.

Qui non si capisce nulla della condotta degli Stati Uniti. Si sospetta però che sia già segretamente conchiuso un trattato di commercio fra essi e la Russia, o quanto meno che siano già fissate le basi di questo trattato; e siccome esso recherebbe gravi pregiudizi al commercio britannico, favorendo assai gl' interessi dell' Unione americana, così resterebbero spiegate le simpatie interessate di questi signori repubblicani. Del resto, le relazioni fra l' Inghilterra e l'America sono sempre poco cordiali.

Oggi, alla borsa del boulevard, pochi affari. Si annunziava però quasi ufficialmente che l' imprestito belgico, di cui si era parlato, era rimandato alla primavera.

La folla va oggi tutta al palazzo dell'esposizione, ove devesi dare un concerto mostruoso. Vi sono raccolte tutte le bande musicali della guardia. L'ingresso è fissato ad un franco, e se ci va almeno la metà della gente che era poco fa avviata alla grande esposizione, gl' introiti saranno pure assai ragguardevoli.

Tutto, del resto, all'esposizione, rimane nello stato di prima, ed il re Vittorio Emanuele troverà, arrivando a Parigi, le cose come erano giorni innanzi. Molti esponenti hanno lasciate ancora esposte le loro mostre per questa occasione. Mi si dice che un impiegato del ministero dell' interno compose in onore del vostro re e del vostro paese una poesia, che fu musicata dal signor Capello, giovane e valente artista di scuola tedesca, ma di origine italiana, e che sarà cantata sulle scene del teatro italiano e nel palazzo dell'esposizione, quando vi si recheranno l' imperatore ed il re di Piemonte.

Ieri, gran pranzo all'*Hôtel de Ville*. Erano 300 coperti, i commissari stranieri, la diplomazia ecc. Furono pronunziati alcuni discorsi; Delangle fece il suo brindisi; il principe Napoleone rispose assai breve, tanto breve che un diplomatico diceva: Già finito! La comitiva si sciolse assai presto.

Il conte Campello, di cui vi parlavo ieri, è, dicesi, genero del principe Napoleone. A.

### INGHILTERRA

*Londra*, 16 *novembie*. Il vapore inglese *Barraconta* ha catturato nel mare di Allotzk una nave russa, denominata il *Greta*, con 277 marinai russi. La nave e i prigionieri furono condotti a Hongkong.

Correva voce a Londra che il duca di Newcastle aveva ricusato il posto di segretario di stato per le colonie, e questa carica era stata conferita al signor Frederick Peel. Il posto di quest'ultimo nell'ufficio della guerra sarebbe stato dato al sig. Layard.

### AUSTRIA

Leggesi nella corrispondenza del *Nord* da Vienna:

« I nostri circoli aristocratici commentano sopratutto l'articolo 33 del concordato che all'estero promuoverà il sarcasmo degli uomini di stato e dei filosofi. Questo articolo dice: il papa permette e stabilisce che l' imperatore coi denari dello stato indennizzi la chiesa della decima soppressa. Questo tono che regna in tutta questa convenzione mostra bastantemente che i rappresentanti della santa sede si sono risovvenuti, nel redigerla, dell'antica dignità sacerdotale, mentre che la maestà ordinaria e tradizionale dello stile imperiale si fa sentire molto meno.

« Lord Elliot che rimpiazza provvisoriamente il conte Westmoreland si recò quest'oggi (14 novembre) dal conte Buol per dimandare spiegazioni sull'arresto di un certo Stefano Türr ufficiale della legione inglese che fu arrestato a Bucharest e condotto a Cronstadt. Lord Elliot è incaricato dal suo governo di reclamare la liberazione di questo individuo che acquisterà probabilmente una certa celebrità in forza degli atti che dovranno scambiarsi fra i governi d'Austria e d'Inghilterra. Si è curiosi di vedere se questa potenza metterà in opera, per ottenere la liberazione del Türr quella stessa energia e persistenza che gli Stati Uniti di America hanno adoperato per il rifugiato Kosta.

### PRUSSIA

Si scrive da Berlino in data del 14 che gli individui i quali hanno sottratto ad un generale prussiano importanti carte diplomatiche, furono arrestati. Sono essi due domestici dello stesso generale. Pare che i documenti cui si riferisce la sottrazione, siano un segreto carteggio fra la corte di Berlino e quella di Pietroburgo, e che erano conservati dal generale suddetto, che è nel novero delle persone che godono la speciale ed intima confidenza del re. Le carte stesse, a quanto si dice, passarono nelle mani dei rappresentanti delle potenze occidentali, i quali ne trassero non lieve profitto.

*Berlino*, 16 *novembre*. Tutti gli organi ufficiosi parlano oggi delle disposizioni pacifiche della Russia, evidentemente perchè ne hanno ricevuto l'ordine.

Si assicura che l' imprestito, di cui si è fatto tanto parola, è finalmente conchiuso. Il governo svedese ha pure negoziato un imprestito di cinque milioni di talleri colla casa Heine di Berlino.

Le elezioni supplementari che ebbero luogo ieri in diverse località per la seconda camera, riuscirono in generale favorevoli al partito conservatore.

(*Corr. litogr.*)

### RUSSIA

Un dispaccio da Berlino, confermando il fatto già ufficialmente conosciuto che l' imperatore non andrà per ora a Varsavia, aggiunge che da Mosca dove è aspettato al suo ritorno dalla Crimea, lo czar si porterà a Wiburg e che ha l' intenzione di ispezionare le fortezze del Baltico, come ha già ispezionate quelle del mar Nero.

### SPAGNA

*Madrid*, 17. Dispacci confermano che Saragozza è tranquilla.

I faziosi della Catalogna continuano a presentarsi per esser amnistiati.

La questione Olozaga è ancora indecisa.

### TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Smirne*, 10 *novembre.*

La nostra città alberga il signor cavaliere Tastu, già console di Francia in Yassi ora nominato al consolato generale di Bagdad. Egli si reca al suo posto. È figlio di quell'*Amable* che voi conoscete per pregevoli scritti pedagogici ed educativi. Il signor Tastu fa la più squallida pittura del mal governo e del despotismo austriaco nei principati danubiani ove le truppe imperiali insolentiscono, ed i generali si permettono di spogliare le casse pubbliche per sopperire alle spese dell' esercito di occupazione. I vostri lettori conoscono il valore di quei generali quando si tratta di impadronirsi dei danari altrui, e quindi mi basterà accennare il fatto perchè essi lo coloriscano in quel modo che si merita. Questa è l'alleanza promessa al sultano ed alle potenze occidentali dall'Austria!

Martedì scorso, 6 corrente, salpava da questa rada il *Panamì*, vapore francese armato in trasporto con 1200 soldati della gendarmeria della guardia imperiale, i quali dopo una campagna di 8 mesi rientrano in patria. Affratellati pienamente col nostro esercito essi ne facevano sempre altissimi elogi che non dividevano interamente coll'esercito inglese, il quale non ha eguali simpatie, elogi da cui escludevano affatto i turchi. Questo superbo reggimento della gendarmeria della guardia imperiale si fermò quattro giorni in Smirne e diede ottimo saggio di disciplina e d' ordine. La musica che è per buona parte composta d' italiani, rallegrò domenica e lunedì sera la città con bellissime armonie: dopo le marcie del sultano, il *Partant pour la Syrie*, il *God save* e la nostra fanfara, suonò un'aria napoletana da noi comunissima, e la famosa arcilombarda « colle teste dei tedeschi.... » Come allora mi venne cocente il pensiero della patria e la rimembranza d' una età che fugge e di giorni sacri all' entusiasmo patriotico!

L'ospedale inglese qui stabilito sta per essere disciolto: gli ammalati saranno ricoverati nell'ospedale dei Dardanelli: in Smirne verrà a stanziare un corpo di 3,000 inglesi, i quali qui porranno i loro quartieri d'inverno. Vuolsi che anche la legione italiana venga a svernare fra noi. Gli abitanti di Smirne, a parte i fanatici anzi i pazzi per fanatismo, sono lieti dell' arrivo dei nostri bravi alleati perchè essi attiveranno il commercio e diffonderanno un poco di ricchezze fra questo popolo travagliato dalla miseria nascente dal caro di ogni genere più necessario alla vita.

Con *memorandum* indirizzato alle varie missioni in Costantinopoli in data del 5 corrente, la Porta proibì l'esportazione dei grani da ogni parte dell'impero. Con questa improvvida misura il governo imperiale vuole porre riparo alla carestia nascente dai cessati commerci di Russia e dall'accresciuta consumazione per le truppe raccolte in Crimea. Dico improvvida questa misura sì perchè arena il decrescente commercio, sì perchè non può non essere pregiudizievole all'Europa. La vera misura sarebbe spingere così attivamente la guerra che si potesse avere speranza di vederla presto e vantaggiosamente terminata, dopo ricacciata la Russia dai mal occupati possessi donde minaccia la pace del mondo.

## Teatro della guerra

— Scrivono alla *Presse* da Costantinopoli l' 8;

« A Sebastopoli, il fuoco continua sempre senza incidenti, che meritino d'essere segnalati. Sulla Cernaia, si sta all' erta da una parte e dall'altra e si spara talora anche qualche fucile, sopratutto nella notte. Buona parte delle truppe è tornata a Baidar. I soldati di linea della Cernaia vanno da 20 giorni somministrando lavoratori per le opere che si fanno sul monte Fedukine, posizione eccellente per battere la riva destra del torrente e tutti i passi pei quali possono i russi distendersi nel piano.

« Il nemico da parte sua non resta inattivo e lavora da Makenzie a Tcherken-Kerman. »

— *Dispaccio da Marsiglia*, 17. Notizie di Costantinopoli dell' 8 recano che il generale ungherese Ferhad bascià comanda la vanguardia delle truppe turche che sono in marcia verso Kutais. Omer bascià vuol congiungersi coi circassi. I torrenti ingrossati dalle pioggie sono passati per mezzo di ponti volanti.

La *Presse d'Orient* dice che il gen. Murawieff, demoralizzato della sua disfatta innanzi a Kars, venne preso da pazzia e, in seguito ad un consiglio tenuto da' suoi generali, fu chiamato da Tiflis, per prendere il comando in capo, il principe Bebutoff.

Le autorità turche hanno arrestati e messi sotto processo i tunisini colpevoli dell'aggressione del 4 novembre. Questi tunisini avevano attaccato due volte l' ospedale, uccisi due infermieri in un luogo rimoto e ferito a sciabolate il luogotenente di vascello Blaise. Essi ebbero 20 uomini tra morti e feriti.

La popolazione turca rimase, durante il conflitto, inoffensiva e il gran visir secondò continuamente le misure prese dal gen. Larchey. Si ha fondata speranza che il sig. Blaise guarirà delle sue ferite.

## NOTIZIE DEL MATTINO

*Notizie ufficiali del viaggio di S. M.*

S. M. il re è giunto ieri felicemente verso le due in Genova ricevuto allo scalo del palazzo reale dal municipio e dalle autorità civili, ecclesiastiche e militari, e salutato dalla popolazione, nonchè dalla guardia nazionale e dalle truppe sotto le armi.

Nel viaggio la M. S. si trattenne alcuni istanti alle stazioni di Asti e di Alessandria ove fu pure ossequiata dalle autorità in mezzo ai reiterati evviva della guardia nazionale, delle truppe di presidio e della gente che era accorsa agli scali.

S. M. alle ore nove della sera partì dal porto di Genova alla volta di Marsiglia sulla pirofregata il *Carlo Alberto*, comandata dal cav. Ceva di Nuceto, colla scorta del *Governolo* comandata dal cav. Albini.

---

*Genova*, 20 *novembre*. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Quest' oggi alle due in punto il primo dei 101 colpi di cannone annunziava l' arrivo del re a Genova. Il regio vagone fermossi sotto il cavalcavia che unisce la terrazza della darsena al palazzo reale.

« La truppa di linea e la guardia nazionale, accorsa in buon numero, facevano ala cominciando dall' imbarcadero fino al luogo di fermata, facendo fronte alla ferrovia delle merci.

« Le persone accorse facevano folla, e la via Balbi, e Carlo Alberto e la piazza dell'Acquaverde erano gremite di popolo.

« S. M. vestiva la divisa di uffiziale generale.

« La truppa e la guardia nazionale hanno defilato dinanzi al palazzo reale. S. M. non assisteva al *defilé*, ma appena giunto ritiravasi nel suo appartamento.

« Il ministro della guerra, generale Durando, accompagnava S. M. La rapidità del convoglio non ci permise di assicurarci se facessero parte del seguito anche le persone destinate ad accompagnare il re nel suo viaggio all'estero.

« I due cannoni russi recati dal *Governolo*, e che ora trovansi in darsena, non furono già presi alla battaglia della Cernaia, ma dentro il ridotto di Malakoff o Korniloff che voglia dirsi. Sono di bronzo, pezzi di campagna da posizione, da 12, se non erriamo, col loro avantreno. Si aspetta coi prossimi vapori qualche maggiore *acconto* sulla nostra parte di cannoni trovati in Sebastopoli.

*Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:*

## Dispaccio elettrico priv.

AGENZIA STEFANI

*Parigi*, 20 *novembre.*

L'incendio ai magazzini di manutenzione non ebbe la gravità che si temeva

Immense provvigioni restano quasi intatte.

La perdita degl'inglesi fu di 22 uomini uccisi e 119 feriti dall'esplosione.

---

*Borsa di Parigi* 20 *novembre.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0\|0 . . . | | 65 20 65 50 |
| 4 1\|2 p. 0\|0 . | 90 25 | 91 » |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 p. 0\|0 . . | 85 25 | » » |
| 1853 3 p. 0\|0 | 53 » | » » |
| Consolidati ingl. | 88 1/2 (a mezzodì) | |

G. Rombaldo *Gerente.*

### CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 21 novembre 1855.

*Fondi pubblici*

1819 5 0|0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 84 25

1848 » 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84 75

Contr. della matt. in liq. 85 50 p. 31 x.bre

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84 75

Contr. della m. in c. 84 75

1834 Obbl. 4 0/0 1 luglio. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 995

# LA PIEMONTESE

## Compagnia Reale Anglo-Sarda

La Commissione di liquidazione della Compagnia suddetta, valendosi della facoltà statale delegata dall'assemblea generale degli azionisti, e seguendo la decisione presa dai medesimi in adunanza generale del 25 settembre ultimo scorso, ha deliberato nella sua seduta del 17 corrente mese di far vendere senz'altro, per mezzo di un agente di cambio alla Borsa di Torino, addì 5 dicembre p. v. e giorni seguenti le azioni in ritardo di pagamento del 7° decimo già stato addomandato.

Si pubblicano pertanto qui sotto i numeri dei titoli che tali azioni rappresentano per opportuna norma degl' interessati.

Torino, il 19 novembre 1855.

*Per la Commissione di liquidazione*
FLANDINET.

N° dei titoli sovracitati: 1, 3, 6, 7, 10, 12, 13, 22, 26, 27, 29, 32 a 34, 36 a 38, 40 a 43, 45, 46, 48 a 52, 55 a 57, 60, 62, 65, 71 a 78, 90 a 93, 95 a 99, 101, 107, 108, 131, 133, 137, 142, 143, 145 a 147, 151, 152, 154, 156, 162, 168, 169, 172, 174, 183 a 186, 189, 192, 194 a 197, 201, 205, 207, 211, 212, 215, 216, 219, 222, 224 a 227, 229 a 232, 236, 243, 244, 246, 254, 256, 257, 259, 260, 270 a 272, 277, 278, 280, 282, 284 a 291, 293, 297, 298, 302, 303, 305 a 307, 310 a 315, 317, 320 a 324, 326 a 331, 340, 348 a 350, 353 a 355, 359, 365 a 367, 369, 370, 376, 377, 380 a 385, 387, 388, 390, 392 a 394, 397 a 399, 401, 402, 414 a 418, 420, 424, 427, 429 a 432, 435, 441, 449, 452, 467 a 476, 478 a 483, 487 a 493.

In tutto azioni N° 4365.

# TORBA

I signori consumatori di *Torba* ne troveranno di ottima qualità ed a discreto prezzo, dirigendosi all'ufficio della *Piemontese*, Società reale anglo-sarda. — Piazzetta della Madonna degli Angeli, n. 9, piano 2°, Torino.

# Madame PAUL

A l'honneur d'annoncer aux Dames un joli choix d'étoffes de soie en tout genre, robes en soie et laine; — *Id.* de fantaisie, etc. etc., châles turques et français, longs et carrés. — La susdite reprend en échange de ses articles, parures anciennes, bijoux, objets d'étiquette, comme aussi tout ce qui concerne la toilette des Dames.

*Les Dames sont priées de s'adresser rue de la* Consolata, 12, *maison* Paesana.

# ODDO CHIRURGO DENTISTA

Ha l'onore di prevenire il pubblico ch' egli trovasi stabilito da circa due anni in Via Nuova, n° 17, piano 1°, e per evitare qualunque equivoco, nella medesima casa ove vi ha la Trattoria della Verna.

Nell' unico laboratorio di pittura e doratura sopra la porcellana premiata all' Esposizione di Genova di

# J. VARIGLIA E COMP.

*Via Porta Nuova, N.* 11,

trovansi servizi da tavola di porcellana bianca di Francia per n.° sei persone, pezzi 45 a L. 63.

Simile per 12 persone, pezzi 87, L. 140
» per 6 persone, con bordure bleu e verdi, pezzi n.° 45, » 80
» per 12 persone, pezzi 87, » 184

Cristalli di Francia, Boemia e Bruxelles; maioliche inglesi di ogni colore e disegno, pendule, bronzi, ecc.

# Da rimettere il CAFFÈ AVANA

*sull'angolo dei portici, via Lagrangia, casa Gibello.*

Recapito al sindaco del fallimento J. Variglia, via Porta Nuova, N. 11.

# FONDERIA DI STAGNO

*Via Porta Nuova, N.* 19, *Torino,*

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, ecc.; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere, bombere, cabaretti, vasi, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

# BANCA GENERALE SVIZZERA

*Emissione della seconda serie di* **10,000** *Azioni di Ln.* **500** *cadauna al pari.*

I possessori di azioni della Banca Generale Svizzera sono prevenuti che la sottoscrizione alla seconda serie di num. 10,000 azioni di Ln. 500 è aperta da *Carlo De Fernex*, banchiere a Torino, dal 10 al 25 corrente inclusivamente.

A termini dell'articolo 19 degli Statuti, i possessori d'azioni della prima serie avranno diritto a sottoscrivere 2 azioni nuove per ogni 3 antiche.

Però, sottoscrivendo, essi dovranno sborsare immediatamente l'ammontare integrale dell'azione, cioè Ln. 500 per cadauna.

La sottoscrizione essendo chiusa irrevocabilmente il 25 corrente novembre, gli azionisti della prima serie che non si saranno valso del loro diritto verranno considerati come rinuncianti al benefizio di detto articolo 19°.

Ginevra, 8 novembre 1855.

CESARE DROIN *Direttore.*

# BALSAMO DEI TRE RE

*Vermifugo-Antisettico-Digestivo*

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13,

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

**PLUS DE COPAHU**

CITRATO DI FERRO

Siroppo che guarisce gli *scoli* e i *fiori bianchi*. - La boccetta 7 fr. -- *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

# SIROPPO del Dott. FORGET

che guarisce le *costipazioni*, le *tossi ostinate e canine*, le *insonnie*, le *affezioni di petto* — riputazione meritata. Raccomandato da tutti. Basta un cucchiaio da caffè; contenta il medico e l'ammalato -- Boccetta 4 franchi. *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

AVVISO INTERESSANTE

*pei signori*

MEDICI, CHIRURGHI E FARMACISTI

Presso la LIBRERIA SOCIALE, via Bogino, N. 8, casa Colla, trovansi vendibili le seguenti opere a ribasso:

GRISOLLE — Trattato elementare e pratico di patologia interna. — Un grosso vol. di pagine 960 a due colonne. Prezzo fr. 18.

OROSI — Formulario farmaceutico officinale e magistrale ad uso dei medici e farmacisti. — Prezzo fr. 5.

VAVASSEUR — Manuale completo di patologia interna e clinica medica. Opera per gli aspiranti al dottorato in medicina e chirurgia. Firenze. Prezzo fr. 4.

Tutte queste opere si spediscono *franche* mediante richiesta accompagnata da vaglia postale pel valore dell'opera domandata.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

# BIBLIOTECA DELL' ECONOMISTA

***Sono uscite le dispense 162 a 169.***

Le dispense 162 a 165 fanno parte del vol. X (decimo), contenente il corso di economia politica di Michele Chevalier. Le altre fanno parte del vol. IX (nono), in cui si contengono le opere di Rossi, Banfield e Peshine Smith.

**Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.**

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

# DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

# GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

## PIETRO CORELLI

**Sono pubblicate le dispense 125 e 126 che fanno parte del IV volume.**

## NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

# SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

# AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
*conforme alle ultime variazioni.*

*da* TORINO *a* GENOVA

*Partenze da Torino per Genova*
Ore 6,00—9,00—11,15 antim. —3,45—5,30 pom.

*Partenza da Alessandria per Torino*
Ore 5,30—8,55 antim.—1,27—6,45 pom.

*Partenza da Alessandria per Genova*
Ore 3,30—8,45—12,30 ant.—1,15—6,30—8,05 pom.

*Partenze da Genova per Torino*
Ore 6,40—11,15 antim.—4,00 pomeridiane.

*da* ALESSANDRIA *ad* ARONA

| *Partenze da Alessandria* | *Partenze da Arona* |
|---|---|
| Ore 5,25 9,05 antim. | Ore 5,30 10,00 ant. |
| » 1,40 7,00 pomer. | » 3,30 4,40 pom. |

*da* MORTARA *a* VIGEVANO

| *Partenze da Vigevano* | *Partenze da Mortara* |
|---|---|
| Ore 6,15 9,40 antim. | Ore 7,15 10,40 ant. |
| » 2,20 4,30 pom. | » 3,00 8,20 pom. |

*da* TORINO *a* CUNEO

| *Partenze da Torino* | *Partenze da Cuneo* |
|---|---|
| Ore 6,15 9,30 antim. | Ore 6,15 9,30 antim. |
| » 3,10 6,25 pomer. | » 3,g0 6,25 pom. |

*da* BRA *a* CAVALLERMAGGIORE

| *Partenze da Bra* | *Part. da Cavallerm.* |
|---|---|
| Ore 6,55 10,10 antim. | Ore 7,35 10,50 antim. |
| » 3,50 pomerid. | » 4,30 pomerid. |

*da* TORINO *a* SUSA

| *Partenze da Torino* | *Partenze da Susa* |
|---|---|
| Ore 6,40 10,15 antim. | Ore 6,45 antimerid. |
| » 5,45 pomer. | » 12,30 5,50 pom. |

*da* TORINO *a* PINEROLO

| *Partenze da Torino* | *Partenze da Pinerolo* |
|---|---|
| Ore 6,25 antimerid. | Ore 8,25 antimerid. |
| » 12,00 5,00 pom. | » 2,05 7,10 pom. |

*da* TORINO *a* NOVARA *per* VERCELLI

*Partenze da Torino per Novara*
Ore 7,30 antim.—12,30—5,30 pomerid.

*Partenze da Novara per Torino*
Ore 7,00 antimerid.—12,30—5,00 pomerid.

*da* NOVARA *ad* ARONA

| *Partenze da Novara* | *Partenze da Arona* |
|---|---|
| Ore 8,10 11,05 antim. | Ore 5,30 10,00 ant. |
| » 3,40 9,00 pom. | » 3,30 4,40 pom. |

**Via della Provvidenza, N, 2, presso i Macelli**

# MAGAZZINO

# DA COTONI, LANE ED ARTICOLI DI MAGLIA

## DI GROSSO LUIGI

Assortimento di COTONI e LANE sì estere che nazionali, *Bava, Fioretto, Calzetteria di ogni genere, Busti, Camicie, Spencer, Flanelle di Sanità, Telerie, Indiennes, Trapunte e Coperte diverse*, a tenuissimi prezzi.

**Modes et Confections de Paris.**

# F.se VOUILLON ET M.ie RUFF

Rue Bogino, N. 8, au 1r, Turin.




APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**Olio iodato di J. Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all' olio di *fegato di merluzzo*. Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest' ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cutanee, sifilide inveterata**, ec.

**L'olio di J. Personne** viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell' Inventore e del sig. LABÉLONYE, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, in Parigi.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Depanis e Bonzani, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

NOUVELLE ÉDITION, PRIX 1 fr. 50 c.
*avec* 40 *planches, sous enveloppe cachetée*

# LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Par le docteur SAMUËL LA'MERT, 37, Bedford Square à Londres, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, etc. Cet ouvrage explique les effets résultants des mauvaises habitudes de collège, d'excès de jeunesse, et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par 20 années d'expériences dans le traitement des maladies du système génératif.

Traitement par correspondance. Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La *Préservation personnelle* est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin, soit en français, soit en italien, prix 1 fr. 50 c., franco par la poste fr. 2.

# SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. (Ore 8). Si rappresenta l'opera *Poliuto*. Ballo: *La fata delle Alpi*.

TEATRO NAZIONALE. Riposo. Si sta preparando l'opera *La Zingara*.

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *Le gardien*.

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. diretta da G. Pieri recita: *L' onore della famiglia*.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Le nozze alla cieca*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *Matilde, regina di Granata*. Ballo: *Guglielmo Tell*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.